

di Gigi Bortoli

► MERANO

Oggi per Harry Reich, nato a Cermes nel 1953, sarà una serata, particolarmente importante non solo perché raggiungerà la soglia dei sessant'anni, ma perché per celebrare degnamente questa sua ricorrenza presso Castel Kalmünz, alle 18, sarà presentato un libro tutto incentrato su di lui. Curato da Sonja Steger e Toni Coleselli per alpha e beta edizioni, "Harry Reich".

"Merano/o Face to Face" raccoglie una selezione di fotografie tratte dal suo profilo facebook, in cui, in questi ultimi cinque anni, ha documentato la vita cittadina in maniera creativa, martellante e originale. Molti si riconosceranno nelle immagini raccolte nel libro, ma molti coglieranno anche l'amore di Harry per la gente della sua città.

Oltre 40 amici, scrittori e giornalisti raccontano invece, nero su bianco, del loro incontro con Harry Reich e della città, Merano, della quale nel corso degli anni Harry Reich, è stato definito: visionario, folletto culturale, spirito libero e creativo. "Merano/o Face to Face", dunque, è un libro fotografico, una raccolta di ritratti, un documento storico, un'antologia di testi letterari e giornalistici, una riflessione su Merano e nel contempo un omaggio alla personalità di Harry. Un omaggio assolutamente dovuto. Ma chi è Harry Reich? Artista? DJ?, Pittore? Operatore culturale? Cos'altro? Proviamo a chiederglielo a lui.

"Difficile per me - afferma - trovare una definizione di me stesso. Sono gli altri che mi definiscono. Io posso raccontare di quello che faccio, non chi sono. Da sempre, ancora quando ero ragazzo, negli anni Settanta e poi nei decenni successivi mi sono sempre occupato di cultura in modo, però, non istituzionale. Intendo dire che frequentando la città in modo assiduo e quella culturale in modo particolare, mi sono sempre posto il problema di come attivare tanta ricchezza di artisti, musicisti, scrittori, poeti, ballerini, attori. L'unica cosa da fare era dar vita a dei progetti che coinvolgessero, senza filtri, tale universo di creativi. La via più semplice era dunque il coinvolgerli su un'idea".

E' nata così La Notte-Die Nacht nel 1994?

"Sì, mi sento un po' un ricercatore di idee e uno che a quelle idee, spesso considerate folli, riesce a dare le gambe per

Harry Reich, animatore della cultura meranese

Pittore, dj, organizzatore di eventi e ultimamente anche apprezzato fotografo. Oggi a Castel Kalmünz viene presentato un suo libro sulla vita culturale cittadina



Harry Reich, pittore, fotografo e organizzatore di eventi culturali

renderle vive. E le gambe sono quelle tante persone che di buon grado si lasciano coinvolgere. A me piace far incontrare la gente".

Si sarà dovuto confrontare con dei costi?

"E questo è il lato per certi versi più drammatico. Purtroppo in quegli anni non posso affermare che le istituzioni mi abbiano preso in gran considerazione. Diciamo che io e quelli che hanno creduto nelle mie idee, ci siamo arrangiati e grazie a qualche sponsor privato abbiamo sempre portato in

porto i progetti di cui spesso e solo in un secondo tempo anche il palazzo mi ha dato credito. Ma la mia grande soddisfazione è che in città, di quelle proposte, si ricordano ancora in molti. Mi ero ispirato all'Estate romana voluta da Renato Nicolini, che ho avuto il piacere di conoscere qui a Merano alcuni anni prima della sua scomparsa. Per me è stato un assoluto punto di riferimento. Il mio idolo".

Harry Reich, dietro questo suo impegno si nasconde il suo animo d'artista o è un'im-

pressione?

"Probabilmente sì. Del resto se l'arte è un'espressione per comunicare con gli altri penso di avere tutte le carte in regola. Ad un certo punto ho scoperto la pittura. Un genere di pittura informale che racconta dei paesaggi astratti che riflettono la natura circostante riletta attraverso la mia sensibilità. Non di meno sono anche opere che raccontano il mio animo rivolto sempre e comunque ad una visione ottimistica. Al bello".

Poi, recentemente, ha scoperto la fotografia...

"La fotografia digitale è una gran cosa. E' democratizzante. Basta un piccolo apparecchio fotografico e ci si può sbizzarrire. Ad un certo punto sollecitato dalle possibilità date da Facebook ho pensato di iniziare una raccolta di volti cittadini da pubblicare. Ridendo e scherzando ho raccolto quasi 40.000 scatti. Ora parte di tali scatti (una parte ovviamente ridottissima) entrerà nel libro. Volti che in qualche modo raccontano la quotidianità cittadina".

Un'ultima ovvia domanda:

cosa pensa della vita culturale meranese?

"Nel corso degli anni sono cresciute diverse iniziative. Sono sorti luoghi deputati alla cultura, mi riferisco al Centro per la cultura o al Theater in der Altstadt, ma anche alla comparsa di nuove associazioni culturali. Diciamo che oggi c'è più consapevolezza della necessità di collaborare per dare vita ad idee più complesse. E in questo penso di poter affermare, con cognizione di causa, che anche l'ente pubblico è più sensibile".